



## Editoriale

### CAVALLO

#### La mossa che non s'aspetta Salvini

di Massimo Lodi

Salvini si ripete. E noi idem, chiedendo scusa al lettore. Ormai non trascorre settimana senza ch'egli risparmi imbarazzi al centrodestra. Dunque al governo. Che motivo esisteva di proporre per le europee 2024 un'alleanza tirandovi dentro ogni tipo e genere di sovranisti/sovranismo? E di marcare l'amicizia con l'estrema Marine Le Pen? E di costringere Tajani, coordinatore di Forza Italia e vicepresidente del Parlamento europeo, a prendere le distanze? E d'inguaiare la Meloni, già di suo costretta a subire rovesci sul versante Ue, leggasi lo sgambetto subito da Polonia e Ungheria a proposito di migranti?

Non esisteva, non esiste, alcun motivo valido. Se non quello di compe-tere elettoralmente/irrazionalmente a molti mesi dall'apertura delle urne per Strasburgo: una bizzarria lunare all'occhio dell'uomo comune. Cui interessano altre questioni di vita quotidiana. Cui sta a cuore, se l'ha votato, un centrodestra italiano unito. Cui vengono i brividi pensando a un replay del 2019, quando Salvini spaccò la coalizione e fece cadere il Conte<sup>1</sup>.

Se poi la postilla è che il giorno successivo il capo della Lega sminuisce quanto dichiarato il giorno prima e derubrica a normali osservazioni i contenuti d'un intervento universalmente apparso al di fuori della consuetudine, si capisce come lo sconcerto prenda chiunque. Dentro

e fuori la maggioranza che sostiene Chigi. Dentro e fuori i palazzi del potere. Dentro e fuori d'Italia, giusto nel momento topico per avere dall'Europa il sostegno finanziario richiestole.

Perfino, o forse specialmente, nella Lega sono in tanti a essere stu-ffi del Salvini di governo e di lotta. Lo pensano, non lo dicono. Lo fanno talvolta intuire. Avvertono il pericolo che la gente malsopporti il doppio ruolo, e che interpretarlo non produca alcun valore aggiunto. Oggi e domani. Semmai produca, possa produrre, un travaso di consensi proprio verso il partito, Fratelli d'Italia, al quale il Capitano crede di sottrarre favore popolare con simili uscite. E forse anche verso Forza Italia, data per ormai inconsistente dopo la scomparsa di Berlusconi e invece, secondo i sondaggi, ancora gradita a un dieci per cento di connazionali. Giusto tali rilevazioni hanno indotto Pier Silvio, figlio maggiore del Cav, a non escludere un suo impegno sulle orme paterne. Probabilmente no, si tratta d'un accenno destinato a rimanere tale. Non improbabilmente sì, qualora i giochi nel centrodestra diventassero a tal punto confusi da richiedere la mossa del cavallo. Quella che disarcionerebbe le aspirazioni al primariato di Salvini prima ancora che s'insellassero sulla pubblica ribalta.



## Economia

### VARESE O CARA

#### Contro l'inflazione battaglia aperta

di Gianfranco Fabi

Dopo quasi un ventennio di letargo l'inflazione da quasi due anni è tornata a tormentare la vita quotidiana delle famiglie e delle imprese.

L'aumento generalizzato dei prezzi è stato provocato dal forte aumento delle quotazioni dei beni energetici come conseguenza dell'embargo dei paesi occidentali per condannare l'aggressione russa all'Ucraina. Ma questo è stato solo il detonatore di una instabilità che covava sotto la cenere per una serie complessa di fattori che vanno dai cambiamenti dei rapporti commerciali globali ai riflessi delle innovazioni tecnologiche. Ma al di là delle origini resta il fatto che l'aumento dei prezzi, che ha superato quota 10% in un anno, è un notevole aggravio per i bilanci delle famiglie anche perché non esistono più i meccanismi automatici di indicizzazione dei salari e delle pensioni.

E se questo è vero per l'insieme del Paese è ancora più vero per la realtà di Varese. Secondo

N	Territorio	Rincaro annuo per famiglia media (in euro)	Rincaro annuo per famiglia di 3 persone (in euro)	Inflazione annua di marzo
1	Milano	2226	2661	8,2
2	Varese	2057	2470	7,8
3	Mantova	1955	2363	7,7
	<b>LOMBARDIA</b>	<b>1949</b>	<b>2347</b>	<b>7,5</b>
4	Como	1925	2312	7,3
5	Lecco	1904	2302	7,5
6	Brescia	1872	2249	7,1
7	Lodi	1853	2240	7,3
8	Pavia	1819	2185	6,9
9	Bergamo	1688	2027	6,4
10	Cremona	1661	1995	6,3
	<b>ITALIA</b>	<b>1652</b>	<b>2016</b>	<b>7,6</b>

Fonte: Unione Nazionale Consumatori su dati Istat

le statistiche più recenti dell'Unione nazionale consumatori sulla base dei dati Istat, Varese è la quarta città più cara d'Italia preceduta solo da Milano, Bolzano e Siena. Per una

famiglia media varesina la spesa aggiuntiva per mantenere lo stesso tenore di vita di dodici mesi prima è di 2136 euro pari al 9% del reddito medio annuale.

Peraltro l'inflazione è ancora più pesante per le famiglie con un reddito medio-basso dato che per i beni essenziali, il cosiddetto carrello della spesa, l'aumento dei prezzi è stato e continua ad essere ancora più veloce. Beni come il pane, la pasta, il riso, il burro hanno visto aumenti medi del 14% dal giugno dell'anno scorso.

Dato che non esistono soluzioni facili per problemi complessi (e l'inflazione è uno di questi) è del tutto naturale che gli esperti di politica economica abbiano idee contrastanti sulle strategie da seguire. Lo dimostra la polemica lanciata dalla presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha apertamente criticato le scelte di aumento dei tassi di interessi da parte della Banca centrale europea. In effetti la stretta monetaria mira a combattere l'inflazione rendendo più caro il denaro, e quindi i prestiti e i mutui, provocando quindi un pur limitato rallentamento dell'economia. Allora ci si può chiedere, come ha fatto Meloni, se il gioco valga la candela e cioè se i danni di una eventuale recessione non rischino di essere maggiori dell'inflazione che si vuole combattere.

La risposta non è facile, ma non bisogna sottovalutare un elemento.

L'inflazione, come abbiamo visto, è un costo pesante per le famiglie, ma è nello stesso tempo una condizione favorevole per un Governo, soprattutto se fortemente indebitato, perché ha come effetto la riduzione del valore reale del debito stesso.

Quindi sul fronte della lotta all'inflazione gli interessi sono contrastanti. E non è un caso che le Banche centrali siano indipendenti dai Governi: perché la salvaguardia del valore della moneta è un interesse generale che un Governo sarebbe fortemente tentato di non rispettare alla ricerca di un consenso immediato magari riversando i costi sulle generazioni future, cioè sui giovani.

## Attualità

### NOI E IL PNRR, BENEDETTI I CASSETTI

#### Perché si corre più veloce che altrove

di Sandro Frigerio

**S**i potrà discutere delle scelte e delle allocazioni, cioè il dove e il quanto. Ma una cosa è certa: mentre a Roma, ovviamente su importi con tre zeri in più, ci si accapiglia per motivi spesso più politici che sostanziali sul tema PNRR, cioè la pioggia di soldi deliberata dall'Unione Europea con il Next Generation EU, a Varese la partita sembra correre più veloce di un Frecciarossa. Opere in corso, progetti quasi tutti avviati, tempistiche ok, il tutto per la bella somma di 110 milioni di euro che corrispondono a 34 interventi.

Sulle Prealpi si è più virtuosi? Forse, ma nello stesso tempo occorre ringraziare i...cassetti. Sì, proprio quelli, perché lì dentro stavano anche diversi dei progetti più importanti che sono finiti sulla corsia preferenziale del PNRR. I numeri, forniti dallo stesso sindaco Davide Galimberti, a sei mesi dalla presentazione degli interventi comunali sul Piano, sono da luce verde. Tre quarti dei lavori (74%) sono già stati avviati o in corso di aggiudicazione e l'82% dei finanziamenti è già stato impegnato. "Per 13 progetti, del valore di 60 milioni di euro, la gara è già stata aggiudicata e sono partiti i lavori. Per altri 6 progetti da 30 milioni, le gare sono in corso. Restano 9 interventi, per complessivi 20 milioni".

Merito in buona parte del lavoro di squadra degli uffici comunali, afferma Galimberti, che snocciola i numeri con l'ingegner Laura Menegaldo dirigente dell'Unità PNRR, ma anche di un approccio che ha privilegiato la messa in strada anche di importanti progetti che erano "in area di parcheggio", in attesa di tempi migliori per essere finanziati e quindi passare dal libro delle intenzioni alla realizzazione. "Abbiamo progetti nuovi, ma anche diversi casi di progetti che senza il Pnrr sarebbero rimasti tali e che sono eventualmente stati integrati di ulteriori fondi comunali", chiosa il sindaco.

Come descrivere il piano che, ricordiamolo, equivale a 1400 euro per abitante? Se vogliamo qualificarlo per zone, le aree della città più coinvolte risultano quelle di San Fermo, Biumo, Masnago.

San Fermo vede oltre 23 milioni messi nel polo scolastico don Rimoldi (scuola media) e della primaria IV Novembre, insieme con la rigenerazione urbana del quartiere, mentre 4 milioni e mezzo andranno al Polo per l'infanzia 0-6 e 2 milioni e mezzo andranno al nuovo polo polisportivo.

Nella zona di Biumo-Belforte è previsto un intervento di Project Financing, quindi pubblico-privato con autofinanziamento, da oltre 12 milioni

di euro mentre una rigenerazione urbana attorno al progettato Studentato a Biumo inferiore porta in dote 17 milioni, tra fondi comunali, ministeriali (Cipe), Unione europea e altri enti



ancora. Tra le opere è prevista la riqualificazione idrogeologica dell'area del vecchio macello (interventi sull'alveo del Vellone). A Masnago è in corso di progettazione un intervento da quasi 15 milioni stanziati su Villa Baragiola, tra spazi culturali e "social housing" abitativo. Un milione va alla riqualificazione del nido Le Costellazioni di Giubiano. Tra gli altri interventi di "peso cittadino" sono gli oltre 5 milioni per i 9 bus elettrici, il mezzo milione per la piscina storica di Villa Mylius, 840 mila euro per ristrutturazione di Villa Agusta, che ospiterà nuovamente spazi comunali, quasi mezzo milione per l'ammodernamento dell'informatica comunale e poi interventi per piste ciclopedonali (1,3 milioni) e per la sistemazione idrogeologica (1,2 milioni) in zona Martica-Rasa.

E' un Pnrr che riflette in sostanza gli ambiti di tradizionale intervento del Comune, del quale si potrebbe dire che privilegia forse eccessivamente l'aspetto "conservativo", a volte più costoso di un "nuovo" più efficiente e che non aumenterebbe comunque lo spazio edificato. Si potrebbe anche dire che privilegia l'utenza dei giovanissimi, in una città dove questi sono sempre meno e aumentano invece anziani e disabili, che pesano sulle famiglie molto di più economicamente e temporalmente. Su questi capitoli non c'è nulla, ma si potrebbe rispondere che l'intervento "diretto" (diverso il sostegno indiretto) del Comune in materia è tradizionalmente limitato, ma la cosa potrebbe proprio per questo sollecitare una riflessione più vasta.

Lo sprint finale del Pnrr varesino avviene congiuntamente con l'entrata in vigore, il 1° luglio, del nuovo e più permissivo codice degli appalti. Meno trasparenza? Sul tema, Galimberti è fiducioso: "Il nuovo codice è stato comunque scritto con il contributo del Consiglio di Stato. A Varese, inoltre, gare a affidamenti hanno potuto contare sulla preziosa collaborazione con la Guardia di Finanza, con un costante scambio di informazioni". Una collaborazione a tutto campo, si specifica a Palazzo Estense, "per garantire legalità, trasparenza ed efficienza", perché 110 milioni sono un bel boccone. Insomma, ci sono e ci saranno controlli amministrativi, verifiche su banche dati nazionali e internazionali, nonché strumenti per l'analisi dell'affidabilità delle imprese, così come un ulteriore protocollo è stato sottoscritto con Cgil, Cisl e Uil. Milioni si,

## Chiesa

### DOTTRINA

#### Nuovo prefetto al dicastero della fede

di Sergio Redaelli

**M**eno dottrinarismo, più apertura e comprensione dei problemi del mondo attuale. Il mandato che papa Bergoglio affida al connazionale Victor Manuel Fernandez, nuovo prefetto del dicastero per la Dottrina della Fede, ex Sant'Uffizio ed ex Santa Inquisizione tristemente famosa dei secoli passati, non si presta ad equivoci: "Il dicastero che presiederai - scrive Bergoglio nella lettera "d'investitura" - in altri tempi è arrivato ad usare metodi immorali. Erano tempi in cui, più che promuovere la conoscenza teologica, si perseguivano eventuali errori dottrinali. Quello che mi aspetto da te è senza dubbio qualcosa di molto diverso".

Galileo, Copernico, Giordano Bruno, il pensiero corre ai casi più

eclatanti di persecuzioni del dissenso. È l'ennesima rivoluzione di Francesco, custodire la fede, "ma non come nemici che additano e condannano"; la conferma, per l'ala più conservatrice della Chiesa, della fine dell'era di Benedetto XVI che fu il severo guardiano dell'ortodossia dal 1981 al 2005. Per Ratzinger "la difesa della dottrina erronea e delle eresie è una parte essenziale del compito di custodire e insegnare la verità rivelata da Gesù Cristo". Qualcosa si era già capito mesi fa. Nella gerarchia vaticana, la Dottrina della Fede era la congregazione più importante e Francesco la declassò nel nuovo sistema dei dicasteri a favore della Evangelizzazione. Sessantuno anni il 18 luglio, arcivescovo de La Plata in Argentina dal 2018 e ritenuto lo spin doctor del pontefice per l'esortazione apostolica Amoris Laetitia e per l'enciclica Laudato si', Fernandez è considerato un teologo riformista. Entrerà in carica in settembre e sarà nominato cardinale nel prossimo Concistoro. In vista del Sinodo dei vescovi in ottobre, il papa gli ha chiesto di incoraggiare la ricerca dei teologi, di ascoltare il popolo di Dio e le diverse correnti

di pensiero filosofico, teologico e pastorale che possono fare crescere la Chiesa “perché la crescita armoniosa preserva la dottrina cristiana più efficacemente di qualsiasi meccanismo di controllo”. Il neoprefetto della Dottrina della Fede è aperto alla comunione ai divorziati risposati, favorevole alle leggi per le unioni civili e al diaconato femminile, crede in una Chiesa al passo coi tempi. Predicando in marzo nella cattedrale de La Plata ha detto che nei secoli “la Chiesa ha sviluppato una filosofia morale piena di classificazioni, per classificare le persone, per mettere loro delle etichette. Questo è così, questo è cosà. Questo può ricevere la comunione, questo non può riceverla. Questo può essere perdonato, questo no. Grazie a Dio papa Francesco ci sta aiutando a liberarci da questi schemi”.

E che sia contro gli schemi precostituiti, il pontefice lo ha dimostrato ancora una volta con una dura presa di posizione contro il gesto

di un cittadino iracheno a Stoccolma, in Svezia, che ha dato fuoco a una copia del Corano nel corso di una manifestazione anti-islamica davanti all’ambasciata turca.



In un’intervista al giornale degli Emirati Arabi Al Ittihad, Francesco si è detto “indignato e disgustato, qualsiasi libro considerato sacro dalla gente va onorato per rispetto di chi ci crede. La libertà di espressione non può essere usata per offendere”.

## Apologie paradossali

### IDENTITÀ

#### Sicurezza stradale e ciclisti a rischio

di Costante Portatadino

(S) Se può capitare in Francia patria dei lumi, di Liberté, Egalité, Fraternité e della buona amministrazione pubblica, quella rivolta etnica e sociale che abbiamo visto, cosa non potrebbe capitare da noi?

(O) Non cominciamo con istillare paure strumentali basate su luoghi comuni. Non cerchiamo di godere del male altrui e di viverlo come una rivincita di tutti i torti, veri o presunti, relativi agli ultimi due secoli! La cosa più sciocca è stato il tentativo di buttarla in caciara politica, contro questa o quella ideologia, come se non fossero già capitati fatti isolati ma anche veri e propri conflitti etnici e sociali, sotto le diverse bandiere dei diversi governi. Invece proprio questi fatti terribili e dolorosi, mostrano una spiacevole verità: lo strumento repressivo, poliziesco o giudiziario, non funziona. A lungo andare acuisce i rancori, produce un veleno autoimmune che distrugge la società.

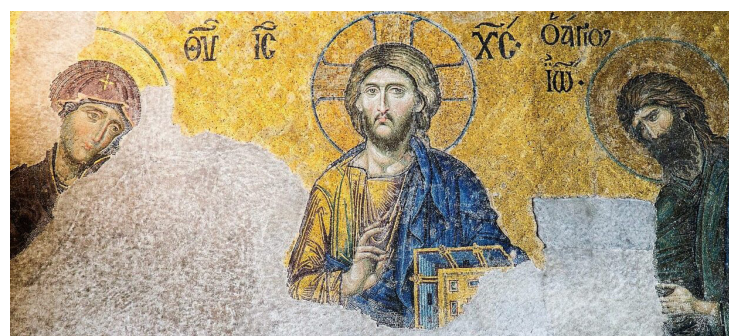
(S) Ehi! Bada di non commettere lo stesso errore che rimproveri agli altri: schierarti per un’ideologia. La semplificazione buonista non spiega e non aiuta a risolvere. Sarebbe colpa del lepenismo? O semplicemente di sessant’anni di quel bipartitismo che tanto invidiavamo e di cui gli uni come gli altri vorrebbero disfarsi non appena perdono le elezioni? Se guardiamo con più attenzione la realtà, scopriamo che la storia coloniale della Francia è molto peculiare e condiziona la sua attuale storia sociale. Nell’Ottocento si illudevano di fare diventare Algeria e Tunisia una Francia d’oltremare tout-court, da settant’anni fino a poco tempo fa di far diventare cittadini francesi gli immigrati di ogni nazionalità, reclutati per farne un proletariato industriale a buon mercato. Ne hanno ricavato solo sportivi di talento, ma a prezzo di rancore, emarginazione, ghetti etnici pronti ad esplodere. Ma leggete Houellebecq!

(C) Non credo che il destino dell’Europa sia “Sottomissione”. Non leggo neanche nell’esplosione di rabbia di questa rivolta (chiamarli “disordini” non sarebbe un eufemismo, ma una reale menzogna) l’attuarsi di voluto e coerente disegno terroristico, al contrario si evidenzia l’assenza di una guida politica, persino di un minimo di orientamento finalistico della rivolta. Che cosa comporta? L’estrema difficoltà, forse l’impossibilità di un dialogo, della modalità di una crescita comune. La rivolta si spegnerà, proprio per mancanza di direzione politica, ma il fuoco coprirà sotto la cenere. Tutta l’Europa, con diversi gradi d’intensità, deve affrontare il medesimo problema, che sintetizzo in una parola: IDENTITÀ.

(O) Tutto l’Occidente, l’America anglosassone e, in modo diverso, anche quella latina.

(C) Oggi identità diventa sinonimo di polarità, ci si riconosce simili perché si è contro qualcun altro, il comune nemico fa riconoscere l’amico, il compagno di lotta. Evidentissimo segnale l’esito della raccolta di fon-

di per la famiglia del poliziotto uccisore: un milione; solo duecentomila per la vittima. Non è la differenza che mi preoccupa, ma già il solo fatto che sia stata pensata e attuata. Vuol dire che il bisogno di identità, anche a rischio di chiusura, spiegabile per le minoranze emarginate, emerge anche nella maggioranza, ricca ma impaurita, e si esprime però nella direzione più sbagliata. Tanto per ridere, in Italia vediamo di non prendere esempio dalle ‘lotte identitarie’ di tassisti, bagnini e gilet gialli. (O) Per quanto capisca questa paura, che alimenta il successo dei governi di Ungheria e Polonia e dei partiti sovranisti in tutta Europa, sono convinto che la strada sia un’altra, quella del dialogo tra diversi e del tentativo del reciproco arricchimento, culturale e, perché no, materiale. (C) Concordo con una precisazione, la condizione del dialogo non è la cancellazione delle linee di forza dell’identità europea, a partire dal cristianesimo e dalle sue implicazioni sociali, soprattutto dalla prevalenza della persona rispetto al gruppo, al clan, allo Stato, all’etnia. L’errore da tempo compiuto in Francia dalle élites intellettuali e politiche, oggi accentuato dalla cultura woke in terra anglosassone, è proprio quello di voler piattare tutte le identità in un laicismo obbligatorio (una chiara contraddizione). L’agnosticismo di Stato diventa inevitabilmente estremismo culturale, non solo degli emarginati. Questo mostra la ragione del fallimento della politica francese dell’assimilazione, in perfetto parallelo con l’alternativa anglosassone della coesistenza di modelli alternativi, fino all’applicazione della sharia all’interno del diritto comune. (S) Voglio precisare che nemmeno io condivido in toto le paure di Houellebecq e alle azioni repressive antepongo quelle di sviluppo economico e culturale e di integrazione civile. In Francia sarà difficile recuperare, in Italia siamo ancora in tempo, a patto di non utilizzare proprio questi fatti per battaglie politiche divisive, spacciandole per identitarie. L’ultima sciocchezza (trascurando Gramellini che replica a papa Francesco sui nomi cristiani dati ai cani) è la proposta di levare le croci dalle cime delle montagne, che da sola meriterebbe un’apologia. Ribadire che l’Europa non deve diventare Eurabia o più prosaicamente EMEA (Europe, Middle East, Africa, la sigla che identifica l’area commerciale delle multinazionali e che ne certifica la retrocessione a subcontinente) significa impegnarsi a creare le condizioni di una reale integrazione degli immigrati nella cultura, nell’economia, nella civiltà giuridica e nella società politica attuale, frutto di secoli di storia. (S) Sebastiano Conformi (O) Onirio Desti (C) Costante



## In confidenza

### STAMMI BENE

#### Saluto da rileggere in modo evangelico

di don Erminio Villa

**D**avanti a una pagina di Vangelo sarebbe utile fare questo esercizio: in questo momento, qui e ora, quale è la frase o il dettaglio che più mi rappresenta? quale è la parola che ha più eco dentro di me? quale è l'espressione che porto via?

Ci basta una frase: l'invito di Gesù a "raccolgere i pezzi avanzati".

Gesù ci fa prendere coscienza della preziosità di ogni scheggia "perché nulla vada perduto!", perché nulla vada sciupato.

La condizione globale di fatica, di bisogno, di debolezza, è vinta nell'affidare a Dio e nel condividere l'un l'altro la pochezza di ciascuno. Questa è la scintilla del miracolo che trasforma la divisione dei pani in una moltiplicazione di senso, di relazioni, di speranza.

Le ferie sono un tempo per prendere coscienza dei miracoli che abitano la vita quotidiana, nell'offrire tutto, pure se poco, unendo i pezzi gli uni degli altri, perché nulla vada perduto.

Le ferie sono un'occasione di riposo fisico, ma anche di autentico miglioramento della qualità della vita nelle sue dimensioni anche psichiche, sentimentali, spirituali.

Gesù che oggi ci fa sedere con lui a mangiare è un 'dietista dell'anima' che indica il cibo migliore e quello più adatto, ma insieme chiede di allontanarci da altro, che anche se buono, in realtà non ci fa bene.

Anche mettere distanze da persone, da impegni, da cose, da abitudini blindate, da ansie da prestazione, è amare se stessi perché disintossica, fa decantare, aiuta a riconsiderare.

Gesù invita a sedersi: darsi tempo è proteggersi da furti, incuria, vandalismi, perché nulla vada perduto. Disperdere è sprecare, ma disperdersi è sciuparsi. Infatti chi si ama gusta l'intimità a porte chiuse. "Stammi bene" è un saluto comune dalle nostre parti. Lo rileggiamo in modo evangelico:

"Stammi bene!" perché ciò che tu offri di te è prezioso, il tuo poco è tanto per gli altri e fa miracoli, come quei pani.

"Stammi bene!" proprio perché tra la folla Dio vede te, per quello che sei e per quello che fai, nonostante attese deluse dalle fragilità e mancanze solite, quindi raccogli i pezzi perché nulla vada perduto!

"Stammi bene!" proprio perché il dono di Dio sei tu: senza quel ragazzino con la sua merenda il suo miracolo non compie.

E non solo colma il bisogno, ma abbonda e riempie le ceste, quindi raccogli i pezzi perché nulla vada perduto! Gesù fa rivivere questo Vangelo in ogni nostro gesto d'amore: fi ogni giorno si moltiplicano di nuovo i pani e i pesci, nella condivisione, nella comunione, nella donazione.



## Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:

### Varese

#### FREDDO POLARE

La sofferenza agli estremi del Varesotto

di Fabio Gandini

### Libri

#### MONDO PARALLELO

In viaggio guidati da una tazzina

di Flavio Vanetti

### Politica

#### PIÙ EUROPA

L'Unione c'è già, ma va rafforzata

di Giuseppe Adamoli

### Zic&Zac

#### UGUALI E CONTRARI

Francia, scommessa persa dell'egalité

di Marco Zacchera

### Libri

#### RADICI DEL FASCISMO

Saggio inedito di Andrea Caffi

di Cesare Chiericati

### Il Mohicano

#### SFIDA

Gli ex Pci: no a qualunque revisionismo

di Rocco Cordì

### L'antennato

#### PRIMA E DOPO

Mediaset ultra-pop scompare con Silvio

di Ster

### Cultura

#### MOVIMENTO, TESTAMENTO

Quando Beethoven accarezzò il Nirvana

di Livio Ghiringhelli

### Fisica/Mente

#### CARA TACHIPIRINA

Gli italiani e i loro farmaci

di Mario Carletti

### Sport

#### RICOSTRUZIONE

Scola e il futuro della Pallacanestro Varese

di Claudio Piovaneli

### Opinioni

#### DOPPIO GIOCO

Lo Stato e il contrasto alla ludopatia

di Arturo Bortoluzzi

### Ritratti

#### CELLULARI

Quando rivelano la tua vecchiezza

di Mauro della Porta Raffa

**Scansiona per leggere tutti gli articoli**



**RMF**online.it

Radio Missione Franciscana



Visita il sito  
[www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it)  
per leggere la versione completa.  
Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 - 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266  
Direttore: Massimo Lodi  
Reg.n. 937 del 17/11/08 - Registro stampa del Tribunale di Varese